

MILANO — In via Torino, nel palazzo che ospita la Federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL e gli uffici lombardi delle singole componenti, c'è un gran tamburo: tavole, sedie, scrivanie, quintali di carta «viaggiano» dal piano della CGIL ai furgoni posteggiati nella via sottostante per un trasloco deciso da tempo, ma che oggi, dopo la campagna martellante di alcuni quotidiani sulla «morte» dell'unità sindacale, può sembrare un segno premonitrice. Allora è proprio verso che, come dice oggi la vignetta de la Repubblica, Lama, Carniti e Benvenuto fanno «vacanze separate»...

A Milano dicono: «L'unità sindacale non si tocca»

Il dibattito dopo le conclusioni della Federazione unitaria - Imbarazzo e preoccupazione nella Cisl - Ora si guarda al merito dei problemi - Come costruire una risposta «dal basso»

Il dibattito dopo le conclusioni della Federazione unitaria - Imbarazzo e preoccupazione nella Cisl - Ora si guarda al merito dei problemi - Come costruire una risposta «dal basso»
fonda che passa nel fronte padronale anziché le difficoltà del sindacato. E non «per parlar d'altro» o perché sulle decisioni della Federazione unitaria, in ordine sparso? Sono domande che rivolgiamo a dirigenti sindacali che operano ai diversi livelli, che appartengono a componenti diverse, che fanno riferimento ad aree politiche e sindacali differenti. Ci pare di capire dalle loro risposte che in questa grande «periferia» del sindacato che è Milano e che si estende dal centro di competenza di un'unità sindacale che è considerata un patrimonio acquisito e irrinunciabile.
Non segretario regionale della CGIL Lombardia, preferisce ricordare la divisione pro-

di una rottura — dice Luraghi, socialista segretario regionale della FIM — avrebbe invece un problema di metodo...
«Una rottura — dice Luraghi, socialista segretario regionale della FIM — avrebbe invece un problema di metodo...
«Una rottura — dice Luraghi, socialista segretario regionale della FIM — avrebbe invece un problema di metodo...
«Una rottura — dice Luraghi, socialista segretario regionale della FIM — avrebbe invece un problema di metodo...

di un messaggio di unità. Le diversità di posizioni esistono e sono anche profonde, ma in una logica che tende a sintesi unitaria...
di un messaggio di unità. Le diversità di posizioni esistono e sono anche profonde, ma in una logica che tende a sintesi unitaria...
di un messaggio di unità. Le diversità di posizioni esistono e sono anche profonde, ma in una logica che tende a sintesi unitaria...



ROMA — Folla di passeggeri in attesa dell'imbarco all'aeroporto «L. da Vinci» di Fiumicino

Un pomeriggio a Fiumicino fra i disagi di chi vola e le ragioni di chi lotta

Anche ieri numerosi voli cancellati - Nuove difficoltà per oggi Di Giesi convoca le parti - Mercoledì aeroporto chiuso 24 ore

ROMA — L'aria condizionata riesce a malapena a mitigare il caldo torrido che investe l'aeroporto di Fiumicino e forse rende un po' più tranquillo l'aspetto delle centinaia di passeggeri in procinto di partire. C'è comunque un diffuso stato di nervosismo e, soprattutto, di incertezza. Sono da poco passate le 13 e cominciano i primi annunci di ritardi nelle partenze, poi le prime cancellazioni di voli. Ai «nazionali» sono soprattutto quelli con destinazione Milano che ne fanno le spese. Agli internazionali la sfera delle cancellazioni si abbatte su alcune destinazioni europee. Tutto regolare, almeno sembra, sulle linee intercontinentali. Nervosismo, incertezza, qualche scatto di rabbia, ma tutto sommato anche una sufficiente dose di pazienza. Così ieri, così venerdì. E così sarà anche oggi. Accettazione e biglietti delle linee internazionali sono rimaste chiuse per due ore per uno sciopero del personale ad esse addetto. Si fermeranno nuovamente in serata. Ma dopo le 13 cominceranno a fermarsi anche altri settori operativi, direttamente collegati con la partenza degli aerei.

Un discorso chiaro: il contratto integrativo va chiuso al più presto. D'accordissimo — è la replica dei dirigenti sindacali — non chiediamo altro. Anzi diciamo che doveva e poteva essere già chiuso da mesi. Ma evidentemente a qualcuno ha fatto comodo tirare la corda per coprire cattive gestioni, per attribuire alla confitturalità perdite e deficit, ma anche per operazioni politiche che poco o nulla hanno a che fare con il contratto integrativo del personale di terra di Fiumicino e Ciampino e degli assistenti di volo.
Riferiamo che Balzamo, ministro dei Trasporti, ha scritto un articolo per l'«Avanti!» di oggi in cui denuncia che per gli scioperi si sono persi almeno 20 miliardi negli ultimi mesi e propone una sede unica e procedure omogenee per la soluzione delle vertenze delle diverse categorie operanti a Fiumicino.
La risposta dei delegati: «potrebbe essere evitato. Ben più gravi sono quelli provocati dalle gestioni aziendali e dalla organizzazione dei servizi. Sede unica? Non vediamo come sia possibile. Più importante è invece che le vertenze non si lascino marciare e che anche il governo faccia la sua parte con la dovuta fermezza e la necessaria autorità.»
Sarà possibile sospendere lo sciopero di mercoledì? Dipenderà — è la risposta — dagli incontri al ministero. Ma ci è sembrato di cogliere nei nostri interlocutori qualcosa di più di uno stato di diffuso scetticismo.

Illo Gioffredi

Aspettando la nuova stangata estiva Per i prezzi è rimasto soltanto un Osservatorio, ma è segreto

A luglio rincari soprattutto nel comparto alimentare - Nessun seguito agli impegni del governo di un anno fa - L'Unioncamere ha messo sotto controllo 36 prodotti

ROMA — In questo luglio della stangata prossima ventura non sono calde solo le spiagge e le campagne inaridite: caldissima è la borsa merci alimentari, un capitolo di spesa con cui si fanno i conti tutti i giorni. Dalle città assolate arriva il +2,3 per cento del prezzo al consumo a Torino, il +2,75 a Milano: va bene che c'è dentro anche il rincaro dei tabacchi, e che la percentuale complessiva — l'indice mensile — tocca appena l'1,5. Ma tant'è: dopo mesi di «stregua» l'inflazione quotidiana comincia a ribollire.
Gli esperti invitano al silenzio perché le aspettative spingono ai rincari più di un aumento dei prezzi petroliferi. Eppure quasi un anno fa, dal gran parlare che ne fece il ministro dell'Industria Marcora, nessuno si adontò: e poche settimane orsono il ministro ha ripreso l'argomento. «Quest'anno niente listini concordati», ha detto, «ci siamo ancora, ma non ne vale la pena. In compenso — ha mormorato — vi darò l'osservatorio, ma che non se ne parli troppo in giro. Infatti, l'Osservatorio è segreto.»
Doveva — secondo i protocolli siglati nel settembre '81

esse le categorie interessate — essere istituito con un disegno di legge governativo, e seguire passo passo la formazione dei prezzi dei principali prodotti alimentari; doveva anche garantire la più ampia pubblicità alle impennate dei prodotti, per fare di ogni consumatore un osservatore, severo controllore. Che ne è stato?
«Noi abbiamo, lavorato, e non poco. Abbiamo ora in mano un embrione di osservatorio, e la metodologia è seria, i risultati ci confortano. Ma a livello politico si è bloccato tutto. E, se, a questo punto, notare pericoloso rendere note le nostre rilevazioni. Potrebbero ritorcersi in un danno per i consumatori», Luigi Pieraccini, direttore dell'Unioncamere non si sottrae all'inchiesta. Dall'inizio dell'anno — insieme all'ISTAT e a quelli che chiama collaboratori privilegiati, i rappresentanti delle grandi catene di negozi, dei gruppi d'acquisto, etc. — ha messo sotto pressione 36 prodotti di largo consumo, in un rapporto di largo consumo, in un rapporto di largo consumo, in un rapporto di largo consumo...
Da tre mesi — racconta — il lavoro ha preso un ritmo regolare: ai primi del mese si fa la «storia» del mese precedente, e le previsioni per il trimestre successivo. Ecco le ultime, dei primi di luglio: mentre alla produzione, nel semestre precedente, si era registrato un aumento dell'8, le aspettative al consumo per luglio dicevano +1,8% e fino a settembre, solo del 3,6%. «Ma — dice subito Pieraccini — non si può sapere quanto reggerà...
Racconta di aver scoperto — cifre e grafici alla mano — che il ricario commerciale in Italia rivela di essere una media di esercizio più che corrispondere al reale andamento dei prezzi. Ecco perché tutto — dall'aumento della luce all'incertezza politica — si riverbera in percentuali uguali su tutti i prodotti. Infine, dichiara che il commercio all'ingrosso è un gran bubbone, ma che su ogni altro limite sovrasta, macroscopicamente, l'assenza di una politica e di strumenti pubblici di sorveglianza sui prezzi.
Non è solo a pensarla così. D'accordo con Pieraccini sul fatto che una politica sui prezzi è difficile, anzi difficilissima, sia il segretario della Confesercenti, Grassucci, che il presidente delle cooperative di consumo, Barberini, ricordano le promesse di Marcora, finite nel nulla. «L'Osservatorio, se non ha natura pubblica, e non è accompagnato da una riforma del settore, diventa un'iniziativa di parte, completamente inutile», dice Grassucci; ai prodotti che hanno messo sotto osservazione sono stati chiesti i listini e risultati chi li userà? E quali strumenti ha il potere pubblico per trasformarli in azione politica sui prezzi?», si chiede Barberini.
Tutti concordano su un dato: il governo non ha una politica, ma nella sua politica di giorno per giorno incoraggia obiettivamente le tendenze all'aumento. Non solo con la raffica di rincari tariffari autorizzati (vedi a fianco), ma con le persistenti indecisioni e i ritardi nel mettere a punto il sistema di aliquote IVA: tanto che si parla di una tendenza dei commercianti più facoltosi a incamerare da ora le scorte di settembre, franco aumenti; mentre alcuni fornitori ritoccano i listini in anticipo sui tempi di mercato. Intanto, nell'ultimo anno — vedi a fianco — i prodotti di più largo consumo sono aumentati più dell'inflazione.

PRODOTTI	INCREMENTO % GIUGNO '81/'82
Derivati da farine risi semole	20,15
Condimenti e dadi	11,98
Alimenti per animali	18,82
Dolciumi	16,65
Zucchero	17,90
Caffè e derivati infusi cacao	12,88
Alimenti per animali	15,24
Bevande alcoliche	8,13
Bevande analcoliche	12,64
Prodotto alimentare	19,78
Saperti	15,24
Olii	13,72
Fruite e verdura conservati	23,05
Confetture	15,24
Pesci conservati	6,10
Detergenti ed affini	18,65
Profumeria sanitari	15,76
Alimenti per animali	13,71
Salumi	19,89
Carne fresca	16,30
Fruite e verdura	7,22
Media Generale	17,04

Dal 1° agosto raffica di aumenti tariffari

Raffica di aumenti tariffari a partire dal 1° agosto. FERROVIE — Un aumento del 10%, su tutti i treni anche le merci pagheranno il 10% in più (Roma - Palermo - costerà in 25.200 lire, 19.900 Roma-Milano). Un secondo aumento scaterà dal 1° ottobre, quando le FFSS potrebbero decidere anche una drastica riduzione dei viaggi «scontati».
TELEFONI — Ancora un altro scatto delle tariffe per le utenze «affari» (ma anche per chi, in vacanza, non ha il telefono in casa) da 95 a 100 lire. La stangata per la massa degli utenti scattará dal prossimo dicembre.
ASSICURAZIONI — L'aumento dei massimali — e quindi delle tariffe — Rcauto che scatta dal 1° agosto riguarderà solo i nuovi clienti; per gli altri, l'aumento scattará alla scadenza del contratto: dall'11,5 al 13% in più.
GASOLIO — Il 9 agosto — quasi certamente — si avrà il primo aumento del prezzo del gasolio. Il rincaro dovrebbe riguardare solo il combustibile per autotrazione, mentre quello per riscaldamento dovrebbe diminuire di 8 lire (ma più si parla di sole 3-4 lire).
GOLFO ARABICO — Sempre con il primo agosto, l'adeguamento ISTAT dei fitti: 9,12% per i contratti prorogabili, 11,4% per i non prorogabili.

La DC vuole l'amnistia per gli evasori fiscali

La prossima settimana decisiva per la legge sulle «manette» e sul condono - I tentativi di dar vita ad una grande sanatoria

ROMA — Settimana decisiva per le manette e gli evasori e il condono fiscale. Il decreto, di cui la commissione Finanze della Camera dovrebbe concludere martedì l'esame preliminare, sarà infatti in discussione nella aula di Montecitorio a partire da mercoledì e la conversione in legge è prevista per la giornata di venerdì.
Che tipo di provvedimento definitivo verrà fuori dal confronto parlamentare? Come hanno testimoniato nei giorni scorsi i lavori di commissione, la situazione è ancora apertissima, con una destra che impegna per un verso ad annacquare il più possibile le misure penali a carico degli evasori e, per contro, ad estendere il massimo le norme, già sin troppo generose, per il condono; e con uno schieramento delle forze della sinistra di opposizione che si sta battendo invece per la massima equità e coerenza delle misure che hanno più volte ribattuto i comunisti — devono rispondere ad una logica di stretta interdipendenza.
MANETTE — Sin da ora non si poteva procedere penalmente nei confronti degli evasori se prima non si fosse esaurito il procedimento amministrativo. Ora — dopo an-

ni e anni di resistenze e di sabotaggi — si supera in alcuni casi la cosiddetta pregiudiziale amministrativa e si consente di agire con misure penali (appunto sino all'arresto) nei confronti dei responsabili dei casi più gravi di evasione fiscale. Ma la pregiudiziale amministrativa è liquidata? Uscita dalla porta, la destra che tenta di farla rientrare dalla finestra: in commissione è riuscita a far approvare dal pentapartito un emendamento che introduce una macchinosa procedura-filtro (il rapporto all'autorità giudiziaria andrebbe fatto da uno speciale ufficio amministrativo) che in pratica può diventare una forma surrettizia di pregiudiziale. La questione si riproporrà in aula, dove i comunisti si batteranno per l'eliminazione di questo filtro amministrativo.
CONDONO — Di per sé discutibile, può essere accettato solo nel quadro di un provvedimento serio, che consenta davvero di colpire — rapidamente ed efficacemente — l'evasore fiscale. Nell'attuale formulazione, esso è valido tanto per gli accertamenti in corso (in questo caso estingue il procedimento) quanto per le evasioni ancora non accertate ma autodenunciate per tempo.

Riguarda tutti i carichi d'imposta pendenti (Irrpef, Irpeg, Ior, Iva, registro, successioni, Invim, ma non anche l'imposta di fabbricazione) per non favorire sfacciatamente i petrolieri). Per giunta, rispetto all'originario progetto Reviglio, c'è un pesante arretramento della data di scadenza del condono, il passaggio di riaprire i termini delle dichiarazioni, ora si offre la possibilità di una sanatoria a pagamento. Motivazione di tanta generosità? «Perario può recuperare in tempo il rapporto all'autorità giudiziaria (ministero delle Finanze Formica ha parlato di 7-8 mila miliardi, metà dei quali già quest'anno) anche se inferiore a quella garantita da un migliore funzionamento degli uffici finanziari. E insomma una vera e propria resa dello Stato (che sancisce, inoltre, la penalizzazione del contribuente onesto) comprensibile, se non giustificabile, solo alla condizione di presunzione per l'immediato futuro un sistema rigoroso, che non offra più alcuna scappatoia all'evasore. Per questo i comunisti insistono anche per la massima accelerazione della riforma del condono».
AMNISTIA — È il capitolo più grave del provvedimento, ed è conseguenza del condono. Si tratta di quello che si avverte sopra sul piano amministrativo, per il fatto stesso di avallare senza confessione un reato che va perseguito penalmente. Ma la Costituzione vieta che per l'emanazione di un'amnistia possa essere decisa per decreto-legge. Da qui la grossa scappatoia, inventata dal governo, dell'«oblazione», una sorta di addizionale sulla cifra pagata per ottenere il condono che dovrebbe liquidare l'aspetto penale dell'evasione. La commissione Affari costituzionali ha ritenuto questa scappatoia una bestemmia giuridica ed ha invitato il governo a riconsiderare la questione. La via d'uscita può allora essere una sola: scorporare dal decreto questa parte, e trasferirla sotto forma di amnistia (e non oblazione, nella legge ordinaria di conversione del decreto). Ma con tutte le prudenze che una misura di amnistia esige, avvertono i comunisti. Per esempio bloccando il tentativo che passerebbe con l'oblazione — di farne beneficiare persino i truffatori per miliardi, come gli inventori delle imprese fasulle.

Al largo di Ragusa un pozzo petrolifero della Elf

PALERMO — Un nuovo pozzo petrolifero sotterraneo sarà trivellato in agosto al largo di Marina di Ragusa. Si tratta del «Meruzzo - Mare Uno», la cui trivellazione verrà eseguita dalla piattaforma statunitense «Diamond Hunter», per conto della Elf italiana.
La piattaforma è attualmente installata al largo di Siracusa. Il nuovo pozzo sarà trivellato a 7 miglia e mezzo dalla costa, all'altezza di Capo Scalabrin, fra Marina di Ragusa e Punta Braccetto,

Contratto edili: importanti passi in avanti tra FLC e cooperative

ROMA — Sebbene l'Ance (l'associazione dei costruttori edili) tenga ben chiuse le porte alla trattativa contrattuale con la FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) il contratto di lavoro per una parte considerevole di edili, sta marciando lo stesso. Le tre centrali cooperative, infatti, dissociandosi dall'atteggiamento trasversale della federazione confindustriale ha aperto subito il dialogo tanto che nell'ultima riunione di venerdì scorso sono stati affrontati i punti qualificanti della piattaforma sindacale come i diritti di informazione, organizzazione del lavoro, mobilità e mercato del lavoro.
«Abbiamo verificato — hanno detto i dirigenti della FLC — su tutti questi punti delle positive convergenze».
E bene ricordare a questo punto che l'importanza dell'avvio positivo della trattativa sta, non solo nel fatto che si è ristretto il fronte dei «duri» (la Confapi ha deciso di aprire anch'essa il dialogo così come l'organizzazione artigiana ONA), ma anche perché le tre centrali cooperative rappresentano una buona fetta di lavoratori dipendenti nel settore (non meno di centomila edili). La trattativa avrà una pausa e riprenderà nei primi giorni di settembre.

Giovedì al Cipi il progetto ENI Montedison, Enoxy per la chimica

ROMA — La lettera d'intenti sul riassetto della chimica italiana firmata da ENI, Montedison e Enoxy sarà discussa giovedì prossimo dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPi), convocato dal ministro del Bilancio Giorgio La Malfa.
Oltre alla razionalizzazione delle produzioni di etilene tra il «polo» chimico pubblico e quello privato, il CIPi si occuperà anche delle direttive per la gestione del fondo speciale per la ricerca applicata dopo lo stanziamento di 1.700 miliardi di lire deciso quest'anno e della riduzione del tasso d'interesse per il versamento dilazionato dei contributi previdenziali a favore della SINA-Viscosa.
Il CIPi sarà anche un esame del quadro generale e dello stato di attuazione delle «legge Prodi» sui grandi gruppi in crisi ed estenderà al settore degli elettrodomestici gli interventi previsti dalla legge «675» sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a.

con sede in Torino
Capitale sociale L. 1.680.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 1311/7 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA

Il 19 luglio 1982, in Torino, si è tenuta l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società, per discutere e deliberare ai sensi dell'art. 2384 n. 2 e 3 del codice civile.

Sono risultati presenti n. 51 Azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 359.608,354 azioni pari all'81,13% delle azioni aventi diritto di voto. L'Assemblea ha nominato Consiglieri di amministrazione per il triennio 1982/1983/1984 i signori rag. Silvano ALLEVI, ing. Giuseppe ANGELOTTI, Filippo ARRIGO, ing. Ottorino BELTRAMI, dott. Paolo BENZONI, ing. Mario BRUNO, dott. Giuseppe CASETTA, dott. Carlo CERUTTI, dott. Francesco CIRILLO, prof. Francesco GAGLIARDI, prof. Giuseppe GATTI, dott. Alessandro MAGRI, rag. Alberto MANUELLI, dott. Enrico MICHELI, dott. Gianfranco MOSSETTO, dott. Rolando ORLANDINI, avv. Adriano PAGLIETTI, dott. Gianni PERINI, dott. Paolo PIERRI, dott. Giacomo SALVEMMI, prof. Carlo SCOGNAMIGLIO, dott. Umberto SILVESTRI, dott. Enrico VENTUROLI, avv. Alberto VERROTTI, ing. Danilo ZUCOLI.

L'Assemblea ha altresì nominato Sindaci effettivi i signori rag. Fabio CAMMARANO, dott. Tommaso CAPITANO, dott. Ludovico DI BLASI, dott. Giovanni MACCHORLATTI VIGNAT, dott. Aki VENTURI, attribuendo la Presidenza del Collegio Sindacale al dott. Giovanni MACCHORLATTI VIGNAT, e Sindaci supplenti i signori Piero COLLI e dott. Luigi REBAUDENGO.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha nominato Presidente l'ing. Ottorino BELTRAMI, Vice Presidenti il dott. Paolo BENZONI e il prof. Gianfranco MOSSETTO e Amministratori Delegati il dott. Paolo BENZONI e il dott. Giuseppe CASETTA. Il Consiglio ha, altresì, affidato al Vice Presidente e Amministratore Delegato dott. Paolo BENZONI la responsabilità del coordinamento delle attività delle linee aziendali, ivi comprese le attività organizzative del personale ed al Vice Presidente prof. Gianfranco MOSSETTO l'incarico di seguire la realizzazione e lo sviluppo dei nuovi servizi, nel quadro del coordinamento di cui sopra.

Presidente onorario è il prof. Antonio GIGLI.

Sono stati, inoltre, nominati membri del Comitato esecutivo i signori ing. Ottorino BELTRAMI, dott. Paolo BENZONI, dott. Giuseppe CASETTA, dott. Carlo CERUTTI, prof. Gianfranco MOSSETTO, dott. Umberto SILVESTRI e dott. Enrico VENTUROLI.

Direttori Generali della Società sono i signori dott. Giuseppe CASETTA, ing. Alessandro CAVALLO, ing. Francesco GIACOMETTI e il dott. Antonio ZAPPALÀ.